

IL LANCIO DELL'OROLOGIO

di Gianni Casubaldo©

Quando nasci qualcuno è pronto ad occuparti di te per nutrirti con il latte, vestirti e cambiarti.

Sono questi gesti che t'accompagneranno tutta la vita come riti a cui non puoi sottrarti.

T'insegnano che cambiarti vuol dire togliere dei vestiti sporchi e metterli altri puliti, oppure sostituire una cosa rotta e metterla una nuova, o ancora il tempo meteorologico che cambia, croce è delizia per attaccare ogni discorso nel nuovo giorno.

È come se il senso del cambiamento finisse qui, un confine con dentro questi riti.

Eppure i cambiamenti la vita ne riserva ogni giorno, ma noi siamo attenti a registrare quelli degli altri e quelle delle cose. Osserviamo questi cambiamenti con giudizi sempre pronti a indicare la novità: “Vedi cosa è successo a quello? Vedi come è cambiato quell'altro? Vedi?”.

Nazzareno viveva in una piccolissima città che forse potresti definire anche un paesone, insomma una via di mezzo, dove c'è tutto e non c'è niente, luogo cresciuto come numeri di case e di persone, poi via via la gente moriva e le case restano.

Nazzareno è cresciuto con queste convinzioni e cambiare per lui significava solo cambiarsi i vestiti addosso, togliere quelli sporchi e metterseli puliti!

Non è difficile per le persone ripetere sempre gli stessi gesti giorno dopo giorno, come dicono i nostri vecchi: “Ci si abitua!”. E le abitudini diventano tradizioni che nessuno o quasi osa rompere.

In fondo le cose o le tradizioni le rompi o per sbaglio o perché non ne puoi più e Nazzareno questo iniziava ad averlo chiaro nella testa. Ultimamente si sentiva “scemo” come diceva lui a fare le stesse cose ed a rimanere sempre annoiato.

Ma la noia è il mangime della solitudine, sai di viverla e sai anche che è a chilometro zero, per conviverci devi solo fare esattamente le stesse cose come Nazzareno, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto. E più farai così e più il tempo sembrerà non passarti mai e alla fine ti sentirai quasi invisibile come l'aria che respiri.

“Perché cambiare vuol dire mettersi il vestito pulito?” Nazzareno se lo chiedeva sempre più spesso.

Ultimamente veniva assalito da quei strani sentimenti che non erano altro che rimorsi. Tutti i suoi riti giornalieri in quel momento non gli sembravano altro che una prigionia volontaria vissuta da bravo carcerato! La rabbia contro se stesso lo accecava per non avere mai osato buttare via un orologio e rotto quel confine di monotonia che ha l'unico fine d'invecchiarti presto.

Ma senza orologio il tempo lo devi bucare tu e non devi fare come la lancette girando intorno a te stesso.

Quando vai a letto la sera non sai che sogno farai ecco caro Nazareno inizia a imitare il verso dei sogni.